Anno I n° 3 30 Dicembre 2020

Quindicinale realizzato da un'idea del Consiglio di Amministrazione di Cantagalletto Aps e Circolo Cantagalletto di Savona con il contributo dei volontari - impaginazione grafica: Elisa Morielli CSV Polis

Alla scoperta della tradizione e della storia dell'ultimo dell'anno

Correggiamo, innanzitutto, un errore molto comune: confondere l'ultimo dell'anno con il Capodanno. Per ultimo dell'anno si intende il **31 dicembre**, appunto l'ultimo giorno dell'anno e del mese di dicembre, mentre con il termine **Capodanno** si indica il primo giorno del nuovo anno, il **primo gennaio**.

La notte dell'ultimo dell'anno è anche conosciuta come **Notte di San Silvestro**, in onore del santo che si celebra in questo giorno. Silvestro fu il trentatreesimo Papa e proprio durante il suo pontificato, il Cristianesimo divenne la religione ufficiale dell'Impero Romano in seguito alla conversione dell'imperatore Costantino. Insomma, con l'ultimo dell'anno non c'azzecca proprio nulla.

L'ultimo dell'anno più famoso del mondo è quello che si festeggia al **Times Square di New York**. La tradizione di questa festa va molto indietro nel tempo. Il **31 dicembre 1907**, per la prima volta entra in scena la famosa sfera che rappresenta figuratamente il conto alla rovescia che porta allo scoccare della mezzanotte che segna il passaggio all'anno nuovo.

Dal 1907 la sfera di cristallo Waterford sostituisce il precedente spettacolo pirotecnico.

Uno degli ultimi dell'anno più famosi di sempre è stato quello del **31 dicembre 1999**, che segnava l'ingresso nel **nuovo millennio**. Tra la paura del Millennium Bug e della conseguente fine del mondo nella Times Square si radunarono due milioni di persone festanti. In quell'occasione si riunì la più grande folla nella piazza dopo i festeggiamenti che seguirono la fine della Seconda Guerra Mondiale.

*Come ben sapete, il saluto all'anno che finisce non viene celebrato in tutti i paesi il 31 dicembre. Il **Capodanno cinese** viene celebrato tra il 21 gennaio e il 19 febbraio, come quello **vietnamita**. Il **Capodanno islamico**, invece, può cadere in qualsiasi giorno del nostro calendario, in quanto la misurazione del tempo sancita dal calendario islamico è diversa da quella del calendario gregoriano. Il **Capodanno ebraico**, Rosh ha Shanna, generalmente cade in settembre. Mentre quello **etiopico** ha come ultimo dell'anno il 10 settembre (il primo giorno è l'11 settembre).* *Benedetta Tubaldo*

PER NON DIMENTICARE

IL NATALE DI SANGUE DI SAVONA

Vorrei porre all'attenzione dei lettori un avvenimento che nessun savonese dovrebbe mai e poi mai scordare

Adalberto Ricci

All'alba del 27 dicembre 1943, all'interno del vecchio forte della Madonna degli Angeli, sette antifascisti savonesi vennero fucilati dai fascisti per rappresaglia.
Questi i fatti ricostruiti dai ricercatori che hanno composto

L'ATLANTE DELLE STRAGI NAZIFASCISTE IN ITALIA

A metà dicembre del '43 presso alcune fabbriche della provincia di Savona (Ilva, Scarpa-Magnano e Servettaz-Basevi) gli operai sono in stato di agitazione contro il carovita. Le proteste raggiungono massimo rilievo il 21 dicembre.
Il lavoro è sospeso anche in Val Bormida (presso le industrie Montecatini e Ferrania e nelle fabbriche di Cengio) e a Vado Ligure.

Una commissione di operai dell'Ilva, che intende presentare rivendicazioni economiche al Direttore della fabbrica, il 22 dicembre anziché con il Prefetto Mirabelli deve confrontarsi con Zimmermann.
Costui, Comandante delle SS e incaricato speciale del Generale Toussant per le repressioni delle agitazioni operaie, si presenta agli operai seguito dalla scorta armata e intima loro la ripresa del lavoro.
Lo sciopero si conclude il 23 dicembre ma la tensione ovunque è altissima.
La sera del 23 dicembre, dopo le 21.00, una bomba di grande potenza viene lanciata contro la "Trattoria della Stazione", in via XX Settembre, luogo di ritrovo abituale di tedeschi e fascisti. L'ordigno provoca 6 morti (di cui un iscritto al PFR) e 13 feriti, fra i quali: 3 iscritti al PFR, un militare tedesco e il famigerato "picchiatore" squadrista Pietro Bonetto, persecutore accanito degli antifascisti savonesi. Il Capo della Provincia, Prefetto Mirabelli, dispone il coprifuoco dalle ore 19.00 alle 5.30: teatri, cinema e locali pubblici vengono chiusi. Contro il progetto di una "notte di San Bartolomeo", avanzata dai fascisti, le autorità tedesche scelgono la strada della "punizione esemplare" consistente nell'eliminazione fisica di alcuni fra gli antifascisti più noti e di maggiore autorevolezza.

Nella notte fra il 23 e il 24 dicembre le autorità fasciste di polizia

Un pensiero ai Soci della SMS Cantagalletto che ci hanno lasciato nel 2020:

ANTONIETTA ROSSELLO,

MARIO FERRO,

SANTO SAMBARINO,

ROSANNA BALLAURI,

RENATO DEVALLE

procedono effettuando molti arresti di cittadini sospettati di simpatie antifasciste. Le affianca la Questura di Savona che, in accordo con quella di Genova, fa tradurre dalle carceri genovesi di Marassi a Savona l'avvocato Cristoforo Astengo, esponente del movimento "Giustizia e Libertà".
Intanto, a **Finale Ligure**, l'avvocato cattolico Renato Vuillermin, mentre sta assistendo alla messa, viene arrestato dagli agenti dell'Ufficio Politico Investigativo di Milizia. Nella Federazione del Fascio nel frattempo si tengono concitate riunioni in cui diversi squadristi reclamano anch'essi una punizione esemplare per vendicare la strage del 23. Il mattino del 26 dicembre viene così redatta una lista di 7 antifascisti da deferire al tribunale Militare Straordinario.

Il **27 dicembre**, alle ore 4.00, sette prigionieri (Cristoforo Astengo, Aurelio Bolognesi, Francesco Calcagno, Arturo Giacosa, Carlo Rebagliati, Aniello Savarese e Renato Vuillermin) vengono tratti dal carcere di S. Agostino e, in catene, sono trasportati nella caserma della Milizia in Corso Ricci dov'è allestito "in seduta straordinaria" il Tribunale Militare. La sentenza è pronunciata frettolosamente nella Sala del comando della Milizia.
I prigionieri non sono né interrogati né imputati di alcun reato.
Viene loro comminata la "condanna a morte mediante fucilazione" con "esecuzione immediata", in quanto "mandanti morali" dell'attentato alla "Trattoria della Stazione".

Alle ore 6.00 il furgone che ha prelevato i 7 antifascisti dal carcere riparte dalla Caserma della Milizia dirigendosi verso la Madonna degli Angeli. Ivi, i condannati sono attesi da un plotone di esecuzione di 40 militi, fra cui figurano 5 allievi ufficiali sotto il comando di Bruno Messa, Capo manipolo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Il Seniore della milizia, Rosario Previdera, ingiuria i condannati e, in segno di disprezzo, li obbliga a voltare la schiena. Ordina quindi il fuoco con la mitragliatrice. Tre militi sparano sui sette condannati. Astengo, Calcagno e Rebagliati sono soltanto feriti. Allora l'ex Brigadiere della P. S. Cardunati, in quei giorni maresciallo della sezione politica, li finisce a revolverate e scarica poi l'arma anche sugli altri quattro, già privi di vita.

L'esecuzione, avendo avuto per obiettivo figure di antifascisti dall'alto profilo civile e politico, produce immediate ripercussioni. Nei giorni immediatamente successivi gli operai di Savona e Vado Ligure proclamano uno **sciopero di protesta**, accusando apertamente i nazi-fascisti della violenza messa in atto. Alla manifestazione aderiscono anche i primi nuclei organizzativi del "Fronte della Gioventù", che distribuiscono un comunicato del CLN in cui si dichiara che **"il sangue dei Caduti per la Libertà ricadrà sugli assassini"**.
Nella "Gazzetta di Savona" del 28 dicembre 1943 (n. 25, anno I) si riporta che le vittime sono state 5 e i feriti ammontano a 15. In realtà, pochi giorni dopo l'attentato uno tra i feriti perderà la vita ed uno risulterà invece indenne. Ai funerali Mussolini invia una corona in memoria delle vittime.

LE VITTIME

ASTENGO CRISTOFORO LUIGI, n. 17-11-1885 a Savona (SV), residente a Savona (SV), avvocato, celibe, partigiano appartenente alla Brg. GL Panevino.

BOLOGNESI AURELIO (o Amelio) n. 13-06-1912 a Montescudaio (PI), residente a Rosignano Marittimo (LI), operaio metalmeccanico, coniugato con prole, già soldato. Partigiano appartenente al distaccamento della Stella Rossa ("Gruppo di Gottasecca").

CALCAGNO FRANCESCO MARIO n. 14-07-1917 a Savona, residente a Savona, operaio tracciatore meccanico, già marinaio, partigiano appartenente alla prima Div. Garibaldi Bevilacqua, 4ª Brigata Cristoni.

GIACOSA ARTUTO PRIMO n. 21-06-1905 a Millesimo (SV), residente a Millesimo (SV), operaio già ebanista. Partigiano appartenente alla Div. Garibaldi Bevilacqua, 2a Brg. Sanbolino.

REBAGLIATI CARLO LUIGI ("Carlo") n. 02-08-1896 a Millesimo (SV), residente a Millesimo (SV), falegname, coniugato con prole, partigiano appartenente alla Div. Garibaldi Bevilacqua, 4a Brg. Cristoni.

SAVARESE ANIELLO n. 31-03-1921 a Vico Equense (NA), residente a Vico Equense (NA), muratore, celibe, già soldato. Partigiano appartenente al distaccamento della Stella Rossa ("Gruppo di Gottasecca").

VUILLERMIN RENATO ("Milano") n. 08-02-1896 a Milano (MI), residente a Finale Ligure (SV), avvocato, coniugato con prole, partigiano appartenente alla Div. Garibaldi Bevilacqua, 3a Brg. Briganti.

9 DICEMBRE

Tratto da: www.liberaligutia.it

Giornata internazionale contro la corruzione

InSanità - L'impatto della corruzione sulla nostra salute

Negli ultimi tre anni il 13% degli episodi corruttivi in Italia hanno riguardato il settore della sanità. Nei primi sei mesi del 2019 sono stati segnalati 35 illeciti dai whistleblower in ambito sanitario. Dall'inizio della pandemia secondo ANAC, sono stati messi a bando per affrontare la crisi sanitaria COVID-19 oltre 14 miliardi di euro.

A fronte di questi 14,13 miliardi, le stazioni appaltanti hanno comunicato soltanto importi aggiudicati per 5,55 miliardi di euro. Significa che per oltre il 60% non si sa nulla.

Le stazioni appaltanti della Liguria, a fronte di 332,97 milioni di euro messi a bando, hanno comunicato importi aggiudicati per appena 11,38 milioni. Significa che per il 97% non si conosce nulla, ponendo la nostra regione all'ultimo posto di questa particolare classifica della trasparenza.

Libera e lavialibera presentano il Rapporto "InSanità L'impatto della corruzione sulla nostra salute"

Il Covid alimenta la Corruzione per il Il 70% degli intervistati del Nord-Ovest secondo indagine Libera e Demos mentre per 77 % degli intervistati del Nord-Ovest *la corruzione in politica è lo specchio della società italiana.*

La voce degli studenti i "medici di domani": ritengono la corruzione un problema di entità grave (71,8%), ma il 10% del campione crede che la corruzione sia accettabile quando non crea danno o quando è finalizzata al raggiungimento di un obiettivo.

Cinque intervistati su dieci Parità sono a conoscenza di episodi di corruzione in ambiente in Italia negli ultimi tre anni, il 13% degli episodi corruttivi hanno riguardato il settore della sanità con casi che riguardano forniture di farmaci, apparecchiature mediche, strumenti medicali e servizi di pulizia. Nei primi sei mesi del 2019 sono stati segnalati 35 illeciti dai whistleblower, e riguardano nomine irregolari, malagestione di reparti ospedalieri o strutture distaccate, appalti irregolari, "malasanità", false invalidità, ospedalizzazioni irregolari, favori elettorali in cambio di prestazioni mediche. Dall'inizio della pandemia al 17 novembre, secondo Autorità nazionale anticorruzione ANAC, sono stati messi a bando per affrontare la crisi sanitaria COVID-19 oltre 14 miliardi di euro. Sono soldi spesi per l'acquisto massiccio di servizi e forniture, dalle mascherine ai banchi di scuola, attraverso procedure straordinarie. A fronte di questi 14,13 miliardi, le stazioni appaltanti hanno comunicato soltanto importi aggiudicati per 5,55 miliardi di euro. Significa che per oltre il 60% non si sa nulla. Non si sa cioè se siano stati erogati o meno, in che forme, per farci che cosa. In poche parole, non se ne ha traccia, nonostante la normativa relativa alla trasparenza amministrativa. Sono alcuni dati presentati da Libera e lavialibera, la rivista dell'Associazione, in un dossier dal titolo ***"InSanità. L'impatto della corruzione sulla nostra salute" in occasione della Giornata Internazionale contro la corruzione.***

Il dossier attraverso documenti istituzionali, dati delle forze dell'Ordine, delle inchieste giudiziari e con due focus sulla percezione della corruzione in ambito sanitario punta ad accendere la luce su alcune delle condotte illegali che maggiormente espongono il mondo dell'assistenza alla salute.

I dati ufficiali ci dicono che nel 2019 in sanità sono stati spesi 114,5 miliardi, con una crescita di 900 milioni rispetto all'anno precedente. Diverse caratteristiche peculiari, alcune delle quali esclusive di questo settore, rendono la sanità un terreno particolarmente fertile per la corruzione, nonché un contesto di particolare interesse per la criminalità organizzata. Il dilagare dell'illegalità nella filiera sanitaria si alimenta quasi sempre anche grazie alla connivenza della cosiddetta "zona grigia", fatta di colletti bianchi, funzionari e tecnici compiacenti, imprenditori e politici corrotti. In primo luogo, in ambito sanitario sono allocate ingenti risorse economiche, che si traducono anche in appalti per forniture di materiale sanitario e assunzioni. In secondo luogo, quello sanitario è un settore sensibile a diverse forme di condizionamento esterno e rappresenta uno strumento per mantenere il consenso e il controllo del territorio. Uno strumento di consenso di cui si serve molto anche la politica. Perché la politica condiziona le nomine nella sanità guardiamo ai primari oltre che ai vertici di ospedali e aziende sanitari. In terzo luogo, nel settore sanitario si creano opportunità per creare rapporti cooperativi, collusivi e corruttivi che coinvolgono il settore privato, tra imprenditori, professionisti, cliniche private, centri diagnostici, farmacie, società farmaceutiche, in una rete di relazioni nelle quali molteplici attività irregolari, informali e illegali si saldano tra di loro.

LA VOCE DELLE DONNE

I canti delle mondine

Sebben che siamo donne
paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
per amor dei nostri figli
sebben che siamo donne
paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
in lega ci mettiamo

A oilì oilì oilà e la lega crescerà
e noialtri lavoratori, e noialtri lavoratori
a oilì oilì oilà e la lega crescerà
e noialtri lavoratori vogliam la libertà

E la libertà non viene
perché non c'è l'unione
crumiri col padrone
crumiri col padrone
e la libertà non viene
perché non c'è l'unione
crumiri col padrone
son tutti da ammazzar

A oilì oilì oilà e la lega crescerà
e noialtri lavoratori, e noialtri lavoratori
a oilì oilì oilà e la lega crescerà
e noialtri lavoratori vogliam la libertà

Sebben che siamo donne
paura non abbiamo
abbiam delle belle buone lingue
abbiam delle belle buone lingue
sebben che siamo donne
paura non abbiamo
abbiam delle belle buone lingue
e ben ci difendiamo

A oilì oilì oilà e la lega crescerà
e noialtri lavoratori, e noialtri lavoratori
a oilì oilì oilà e la lega crescerà
e noialtri lavoratori vogliam la libertà

E voialtri signoroni
che ci avete tanto orgoglio
abbassate la superbia
abbassate la superbia
e voialtri signoroni
che ci avete tanto orgoglio
abbassate la superbia
e aprite il portafoglio

A oilì oilì oilà e la lega crescerà
e noialtri lavoratori, e noialtri lavoratori
a oilì oilì oilà e la lega crescerà
e noialtri lavoratori
I vuruma vess pagà
A oilì oilì oilà e la lega crescerà
e noialtri lavoratori, e noialtri lavoratori
a oilì oilì oilà e la lega crescerà
e noialtri lavoratori vogliam la libertà

"Strofette popolarissime, nate tra il 1900 e il 1914 nella valle padana ed entrate stabilmente nel repertorio delle mondine. Anonimo è l'autore del testo e della musica. Se ne conoscono diverse varianti, ma le due fondamentali sono state raccolte da Cesare Bermani a Novara, nel 1963 e nel 1964." *(Giuseppe Vettori Canzoni italiane di protesta, Newton Compton Editori, 1974)*

"La Lega è quasi sempre cantata da donne e specialmente due delle sue strofe hanno per protagoniste le donne: è questa la prima canzone di lotta proletaria al femminile. I precedenti canti di filanda e di risaia infatti si limitano a lamentare o a denunciare pesanti condizioni di lavoro e inadeguati compensi, ma nessuno dice ''paura non abbiamo''. Sin dagli anni '80 del secolo scorso però le donne, e specialmente le contadine, avevano combattuto tutte le lotte dei loro uomini (non per niente l'Inno dei lavoratori di Turati del 1886 inizia con ''Su fratelli! Su compagne!'') e La Lega è una significativa testimonianza dell'evoluzione politica della donna lavoratrice". *(Nanni Svampa, La mia morosa cara, De Carlo Editore, Milano, 1978)*

da Voci di mezzo

Io sono donna

Io sono farfalla…
Sono raggio di sole,
sono acqua fresca di cascata,
sono tramonto acceso,
sono arcobaleno sottile,
sono stella lontana,
sono stella marina,
sono mare agitato,
sono vulcano,
sono nuvola leggera e sfilacciata,
sono terra umida e fertile,
sono bocciolo di rosa
perlato di rugiada,
sono goccia d'acqua
pura e autentica,
sono caldo fuoco di camino
ardente di ciocchi,
sono aroma di giungla,
profumo di primavera,
sono due,
sono e accolgo

Canairda

Per ridere un po'

Oggi sono andato alla Coop e ho comprato una bottiglia di grappa. Ero in bici e l'avevo messa nel cestino. Poi ho pensato che se fossi caduto la bottiglia si sarebbe rotta. Allora me la sono bevuta tutta.
Ed è stata una saggia decisione perchè tornando a casa, sono caduto un sacco di volte!

Una mattina nella Maternità della Missione di Ndim

(Villaggio nel Nord-Ovest della Repubblica Centrafricana)

ASCA
Associazione ONLUS
Savona nel
Cuore Dell' Africa

Nella stanza ci sono solo due giovani mamme che questa mattina hanno partorito senza complicazioni.

"Dottore, nessuna di loro ha ancora pagato l'importo dovuto per l'iscrizione alla cassa mutualistica Mama ti ngo", mi dice l'ostetrica Marie. Mi stringo nelle spalle, impotente. "Le donne, probabilmente, sono rimaste senza soldi; gli ultimi che avevano li hanno sicuramente spesi per acquistare dei vestitini ai loro piccoli". So che i genitori, anche se sono assai poveri, riescono sempre a procurarsi il corredino per i nascituri.

I soldi, qui, sono un eterno problema. Poiché lo stato non passa assolutamente niente, non esiste neppure un'assicurazione sanitaria. Se qualcuno si ammala deve pagare per intero tutte le medicine e il materiale sanitario fino all'ultimo ago. E se il paziente viene ospedalizzato, deve inoltre sostenere tutte le spese del ricovero e dell'eventuale operazione.

Per cercare di ovviare a questa situazione dal 2010 l'associazione **Savona nel cuore dell'Africa** ha avviato il progetto **"Mama ti ngo"** che consiste nella creazione di una **cassa mutualistica** alla quale la donna in gravidanza si iscrive versando una piccola quota simbolica. L'iscrizione dà diritto alle visite durante la gravidanza, alle eventuali terapie e alla assistenza al parto presso la Maternità di Ndim. Ovviamente la maggior parte del costo delle prestazioni viene sostenuto dall'associazione e a differenza di quanto succede negli ospedali statali, a nessuna persona vengono negate le prestazioni necessarie anche se non ha versato la quota di iscrizione.

Visito i neonati. Con la loro pelle chiara mi ricordano i bambini europei. Solo tra alcuni giorni, per l'influenza del calore solare, comincerà a formarsi il pigmento nero. Il primo bambino pesa due chili e mezzo. Date le condizioni di vita in Africa, è piuttosto grassottello. Il secondo, invece, sta peggio. É nato prematuramente. La sua mamma è stata ammalata durante la gravidanza per cui non solo è piccolino, ma anche magro, pesa un chilo e mezzo.

Con il suo vestitino variopinto, troppo grande per lui, il berrettino, anche quello troppo grande e i piccoli calzini, ispira una particolare tenerezza.

"Riempitegli ben bene il vestitino con batuffoli di cotone", consiglio ai parenti per i quali non è un problema procurarselo. Ce n'è abbastanza ovunque. Molte famiglie lo coltivano nei loro campi anche se la Francia, che ne aveva caldeggiato la produzione, ha improvvisamente interrotto gli acquisti creando un enorme danno economico alla già fragile economia locale.

"E ora prepara la nostra incubatrice" dico a Marie, che a sua volta manda i parenti a riscaldare al fuoco l'acqua che lei stessa poi versa, ancora bollente, in due bottiglie di plastica. Le avvolge accuratamente in stracci perché il bambino non si bruci e quindi con estrema prudenza depone tra loro il piccolo nato prematuramente. Infine avvolge le bottiglie con bambino in un panno di tessuto colorato africano, il "pagne", per evitare che, nonostante il calore africano, il piccolo muoia per il freddo notturno. Ma questo bambino mingherlino è fortunato. Grazie al suo sviluppato riflesso succhiatore non dobbiamo nutrirlo con una sonda nello stomaco e si attacca con voracità al seno materno.

Poco tempo fa non avrei creduto che bambini così piccoli e in condizioni tanto difficili potessero anche soltanto sopravvivere. Ma questi piccoli tenaci più di una volta mi hanno fatto ricredere. Sono certo che anche questo sopravviverà.

LE MAGIE DEL NATALE

Era il lontano 1897 e già all'epoca i bambini si domandavano se Babbo Natale esistesse davvero o fosse solo un'invenzione dei grandi a cui smettere di credere il più presto possibile. La piccola Virginia O'Hanlon, il 21 settembre dello stesso anno, a pochi mesi dal Natale, chiese ad un interlocutore speciale di farsi spiegare questo misterioso arcano. Prese in mano carta e penna, scrisse queste parole direttamente al New York Sun:

"*Caro direttore, ho 8 anni. Alcuni dei miei piccoli amici dicono che Babbo Natale non esiste. Papà mi ha detto: se lo scrive il Sun, è così. Per favore, mi dica la verità: Babbo Natale esiste? Virginia O'Hanlon*".

PUBBLICITÀ

Il New York Sun decise di pubblicare la lettera nella pagina degli editoriali e la piccola Virginia non dovette attendere molto prima di ricevere la degna risposta al suo tremendo dubbio: l'arduo compito venne affidato al giornalista Francis Pharcellus Church, che elaborò un editoriale tanto famoso da essere tradotto in 20 lingue diverse: di seguito, grazie alla traduzione italiana del Post.it, possiamo godere di una tra le più belle lettere su Babbo Natale della storia.

"Sì, Virginia,
Babbo Natale esiste":

Virginia, i tuoi amici si sbagliano. Sono stati contagiati dallo scetticismo tipico di questa era piena di scettici. Non credono a nulla se non a quello che vedono. Credono che niente possa esistere se non è comprensibile alle loro piccole menti. Tutte le menti, Virginia, sia degli uomini che dei bambini, sono piccole. In questo nostro grande universo, l'uomo ha l'intelletto di un semplice insetto, di una formica, se lo paragoniamo al mondo senza confini che lo circonda e se lo misuriamo dall'intelligenza che dimostra nel cercare di afferrare la verità e la conoscenza.

Sì, Virginia, Babbo Natale esiste. Esiste così come esistono l'amore, la generosità e la devozione, e tu sai che abbondano per dare alla tua vita bellezza e gioia. Cielo, come sarebbe triste il mondo se Babbo Natale non esistesse! Sarebbe triste anche se non esistessero delle Virginie.

Non ci sarebbe nessuna fede infantile, né poesia, né romanticismo a rendere sopportabile la nostra esistenza. Non avremmo altra gioia se non quella dei sensi e dalla vista.

La luce eterna con cui l'infanzia riempie il mondo si spegnerebbe.

Non credere in Babbo Natale è come non credere alle fate! Puoi anche fare chiedere a tuo padre che mandi delle persone a tenere d'occhio tutti i comignoli del mondo per vederlo, ma se anche nessuno lo vedesse venire giù, che cosa avrebbero provato? Nessuno vede Babbo Natale, ma non significa che non esista. Le cose più vere del mondo sono proprio quelle che né i bimbi né i grandi riescono a vedere. Hai mai visto le fate ballare sul prato? Naturalmente no, ma questa non è la prova che non siano veramente lì. Nessuno può concepire o immaginare tutte le meraviglie del mondo che non si possono vedere.

Puoi rompere a metà il sonaglio dei bebè e vedere da dove viene il suo rumore, ma esiste un velo che ricopre il mondo invisibile che nemmeno l'uomo più forte, nemmeno la forza di tutti gli uomini più forti del mondo, potrebbe strappare.

Solo la fede, la poesia, l'amore possono spostare quella tenda e mostrare la bellezza e la meraviglia che nasconde. Ma è tutto vero? Ah, Virginia, in tutto il mondo non esiste nient'altro di più vero e durevole. Nessun Babbo Natale? Grazie a Dio lui è vivo e vivrà per sempre. Anche tra mille anni, Virginia, dieci volte diecimila anni da ora, continuerà a far felici i cuori dei bambini.

Francis Pharcellus Church
New York Sun

Filastrocca di Capodanno

di Gianni Rodari

Filastrocca di Capodanno:
fammi gli auguri per tutto l'anno.
Voglio un gennaio col sole d'aprile,
un luglio fresco, un marzo gentile;
voglio un giorno senza sera,
voglio un mare senza bufera;
voglio un pane sempre fresco,
sul cipresso il fiore del pesco;
che siano amici il gatto e il cane,
che diano latte le fontane.
Se voglio troppo, non darmi niente,
dammi una faccia allegra solamente.

La leggenda della Befana

Con la tradizione cristiana la Befana non c'entra proprio niente, ma nella tradizione popolare c'è una leggenda che in qualche modo la inserisce come protagonista di questa festa religiosa. I Re Magi stavano andando a Betlemme per rendere omaggio al Bambino Gesù. Giunti in prossimità di una casetta decisero di fermarsi per chiedere indicazioni sulla direzione da prendere. Bussarono alla porta e venne ad aprire una vecchina. I Re Magi chiesero se sapeva la strada per andare a Betlemme perché là era nato il Salvatore. La donna che non capì dove stessero andando, non seppe dare loro nessuna indicazione.

I Re Magi chiesero alla vecchietta di unirsi a loro, ma lei rifiutò perché aveva molto lavoro da sbrigare.
Dopo che i tre Re se ne furono andati, la donna capì che aveva commesso un errore e decise di unirsi a loro per andare a trovare il Bambino Gesù. Ma nonostante li cercasse da ore non riuscì a trovarli e allora fermò ogni bambino per dargli un regalo nella speranza che questo fosse Gesù Bambino. E così ogni anno, la sera dell'Epifania lei si mette alla ricerca di Gesù e si ferma in ogni casa dove c'è un bambino per lasciare un regalo, se è stato buono, o del carbone, se invece è stato birichino!

Perché ci baciamo sotto al vischio?

La leggenda del vischio è antica e romantica, e risale alla mitologia dei Celti: ecco perché questa pianta magica è diventata simbolo di fortuna e… di baci!

Sapete perché baciarsi sotto un ramoscello di vischio porta fortuna? Per via di una storia d'amore molto, molto antica… eccola!
Nella mitologia nordica, il vischio è anche la pianta sacra di Frigg (o Freya), dea dell'amore: questa dea ha una storia romantica e dolorosa. Essa aveva due figli, Balder, buono e generoso, e Loki, cattivo e invidioso, che voleva uccidere il fratello. Saputo il piano di Loki, Frigg chiese a tutte le creature animali e vegetali di proteggere Balder, ma si dimenticò del vischio. Loki allora usò proprio questa pianta per fabbricare una freccia che uccise Balder.

La dea Frigg appena vide il suo cadavere, iniziò a piangere. Le sue lacrime per magia si trasformarono in bacche bianche, e quando queste toccarono il corpo di Balder, lui tornò in vita.
Per la grande felicità, la dea Frigg cominciò a baciare chiunque passasse sotto l'albero sul quale cresce il vischio (di solito pioppi, olmi e tigli). Il suo bacio non era solo un onore, ma anche un portafortuna e una protezione; ai fortunati baciati dalla dea, infatti, non poteva capitare nulla di male.
I druidi celti onoravano il vischio come pianta sacra, perché ritenevano che nascesse dal cielo (per la precisione, che crescesse nei luoghi colpiti dai fulmini), e poiché le sue bacche si sviluppano in 9 mesi e si raggruppano a tre a tre.

I consigli di Amm.ne di Cantagalletto APS, del Circolo Cantagalletto APS e tutti i Volontari, ringraziano CSV POLIS e in particolare Elisa per la realizzazione della parte grafica di questo opuscolo e augurano a tutti i Soci Buone Feste!

Invitiamo i soci che vogliono condividere sul giornalino storie, pensieri e riflessioni a scrivere all'indirizzo e-mail: smscantagalletto@libero.it o chiamare il numero 349 3261169